

# «Territorio senza strategie»

► Confindustria legge così spopolamento e scarsa attrattività: «Nessuno vuole venire a lavorare da noi»

Siamo un territorio privo di attrattività economica e quindi sociale, dove lo spopolamento fa calare i servizi e il calo dei servizi fa salire lo spopolamento. È il gatto che si morde la coda. E le soluzioni stentano a passare dalle idee ai fatti.

«Chi diceva che la specificità avrebbe risolto tutti i problemi

del Bellunese si sbagliava - dice l'assessore regionale Bottacin -. Servono leggi che abbassino le tasse e semplifichino la burocrazia per chi investe, ma sono materie su cui la Regione non ha competenze». Di attrattività parla Ferrazzi, direttore di Confindustria, che pone una riflessione: «Che senso ha fare le barri-

cate per difendere un ospedale dove i medici non vogliono venire? Qui mancano anche ingegneri, tecnici e altre figure». Una risposta «locale» tenta di darla il presidente della Provincia, Padrin: «Stiamo lavorando per snellire l'architettura della governance territoriale e avviare il welfare territoriale».

Tormen a pagina V

## Una provincia in difficoltà

# Fuga dai paesi, perdita di servizi: «Ma la specificità non risolve tutto»

► L'autonomia auspicata dal referendum resta una chimera: i rimedi? Per Bottacin la fiscalità, per Confindustria le strategie

### IL DOPO REFERENDUM

**BELLUNO** Crisi demografica, chiusura dei servizi, perdita di attrattività. Sembra un bollettino di guerra quello del Bellunese. Invece è «solo» (si fa per dire) un circolo vizioso. Con la provincia dolomitica nel mezzo, in attesa dell'autonomia. Basterà la parolina magica con la «a» a interrompere lo spopolamento, a tenere i servizi e a rendere il territorio calamita per imprese e turisti (anziché calamità per i residenti)? Difficile a dirsi. Certo è che negli ultimi mesi la prospettiva autonomista auspicata dal referendum di ottobre e i primi contatti con la specificità montana non sembrano aver prodotto effetti. Perché l'emorragia demografica non si è fermata. E perché il territorio ha continuato a perdere i pezzi in termini di servizi. Ultimi, ma non ultimissimi, il tribunale (che rischia di vedere la soppressione della sezione falli-

mentare) e l'ospedale (che potrebbe essere declassato da struttura hub a «soldato semplificato»).

### LA SPECIFICITÀ NON BASTA

Per tenere i servizi in montagna e quindi far vivere le persone in quota serve qualcosa di importante. «Che non è certo la specificità» dice Gianpaolo Bottacin. L'assessore regionale alla specificità bellunese fa il punto sul trasferimento di competenze sull'asse Venezia-Belluno. Con una convinzione: «Non è la soluzione ai mali bellunesi». «Noi stiamo applicando la legge regionale 25 (quella che dà attuazione all'articolo 15 dello statuto regionale, vale a dire la specificità bellunese, ndr) - dice Bottacin -. Abbiamo già trasferito a Belluno il demanio idrico e la difesa del suolo. Ma è la Provincia a dirci di rallentare. E lo capisco benissimo: trasferire competenze a parità di risorse, in una Provincia che non ha la dotazione di personale necessaria

per mandare avanti le funzioni, non produce effetti positivi. Chi diceva che la specificità avrebbe risolto tutti i problemi, si sbagliava». La soluzione ai problemi bellunesi sta di casa altrove, per Bottacin. «Lo strumento vero, per combattere lo spopolamento e rendere attrattivo un territorio, sta nella fiscalità e nella possibilità di legiferare - continua l'assessore regionale -. Se in montagna paghi meno tasse, le imprese arrivano. Se in montagna puoi avere regole più semplici, i servizi non chiudono. Solo che legiferare e intervenire sul fisco sono possibilità dello Stato, non della Regione».

### NON È UNA QUESTIONE DI SOLDI

Semmai di idee. «Serve una visione strategica del territorio e servono programmazioni di lungo raggio - dice Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Belluno -. Programmazioni che non sempre ci sono, a livello bellunese. Noi stiamo lavorando sul tema, con «Confindustria

per la montagna". L'obiettivo è rendere attrattivo tutto il nostro territorio. Chi si illude di fare turismo in una provincia che si sta spopolando sbaglia: serve un piano per accrescere l'attrattività e poi si può fare turismo. L'ospedale? È l'esempio più nitido. Che senso ha oggi fare le barricate per difendere la struttura se poi non ci sono medici disposti a venire a lavorare a Belluno? Ancora una volta è un

problema di attrattività, che vediamo anche nelle nostre imprese, dove mancano ingegneri, tecnici specializzati e altre figure».

## WELFARE TERRITORIALE

Se manca la strategia, è perché manca la visione complessiva e il gioco di squadra. «Ma ci stiamo lavorando» dice il presidente della Provincia Padrin. Il primo esperimento è quello lanciato a fine marzo, con il tentati-

vo di snellire l'architettura della governance territoriale. Il secondo si chiama "welfare territoriale": è il progetto ideato dai sindacati (Cgil in testa) che vuole mettere insieme risorse ed energie per un pacchetto in grado di tenere i bellunesi nel territorio bellunese. «Nel Bellunese abbiamo tutte le precondizioni per essere attrattivi - conclude Padrin -. Dobbiamo solo investire ed essere bravi a fare squadra».

Damiano Tormen



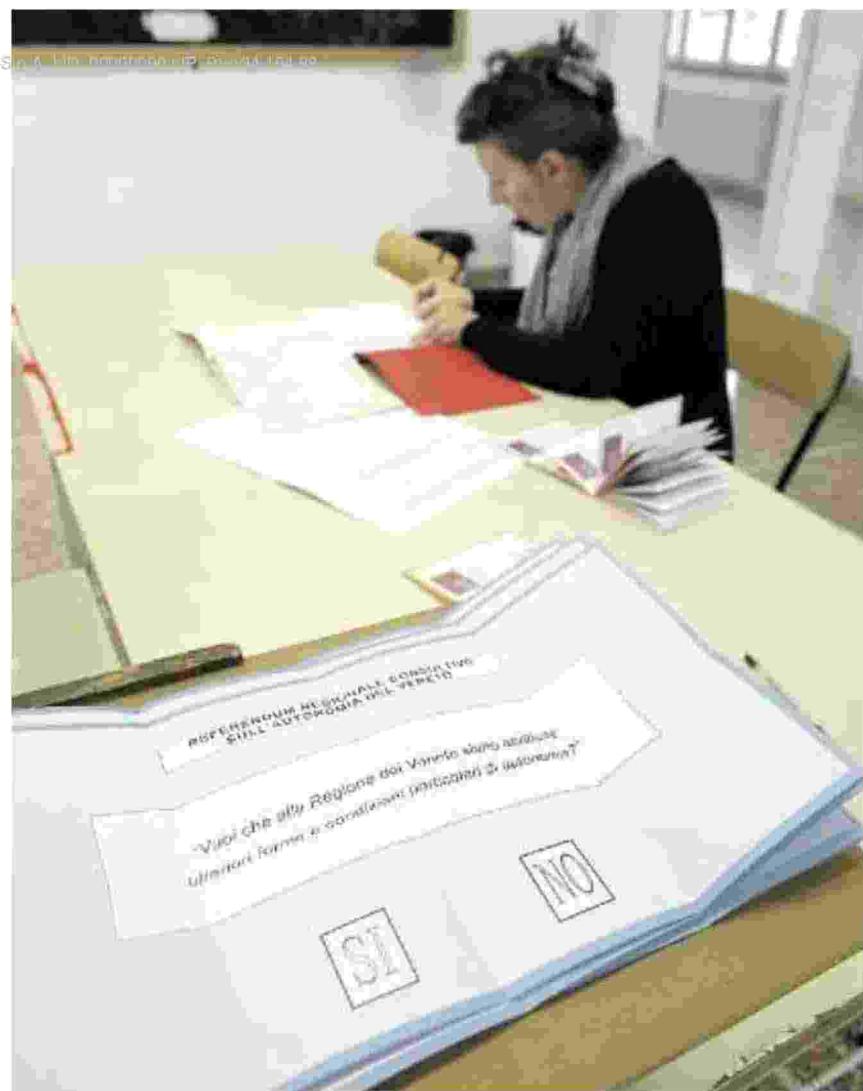
«DOBBIAMO  
AVERE  
LA POSSIBILITÀ  
DI POTER  
LEGIFERARE»

Gianpaolo  
Bottacin



«MANCA  
UNA SERIA  
PROGRAMMA-  
ZIONE DEL  
TERRITORIO»

Andrea  
Ferrazzi



IL REFERENDUM Lo scorso ottobre i bellunesi avevano sollecitato l'autonomia della provincia